

# Elezioni 2013 | Il voto a Verona

**Le reazioni** Forte preoccupazione per il rischio di ingovernabilità. «Paese in stallo, politica colpevole»

## Le categorie e l'incubo caos «Questo voto aggrava la crisi»

Commercianti, artigiani e sindacati: meglio tornare alle urne

**Hanno detto**



Paolo Arena  
Ridare ai cittadini  
la possibilità di  
scegliere i  
parlamentari



Massimo Castellani  
Un anno di  
governo Monti  
non è servito  
a nulla



Arturo Alberti  
Adesso agli occhi  
dei mercati non  
siamo diversi  
dalla Grecia



Michele Corso  
Questi risultati  
ci dicono che tra  
la gente si è  
diffusa la rabbia

VERONA — Più che un tsunami, un incubo. Non tanto per la clamorosa affermazione di Grillo ma per un fatto che già ieri sera verso ora di cena era certo, al di là dei risultati definitivi che saranno ufficializzati solo oggi: l'Italia esce da questa tornata elettorale priva della possibilità di avere un governo stabile. E l'ingovernabilità è quanto di peggio le categorie economiche e sindacali si potessero augurare.

«Dobbiamo tornare al voto - dice Paolo Arena, presidente di Confcommercio - e dobbiamo farlo con una nuova legge elettorale, che permetta ai cittadini di scegliere le persone da mandare in Parlamento». Un giudizio condiviso da tutti, perché al di là dell'analisi del voto e dei demeriti dei partiti tradizionali, il responsabile del caos in cui l'Italia è piombata è in gran parte il Porcellum, la legge elettorale che assegna premi di maggioranza che al Senato sono divisi regione per regione. «Se i dati saranno confermati - prosegue Arena - il Paese sarà in stallo, e questo non ce lo possiamo permettere. Quanto all'affermazione di Grillo, credo che debba far riflettere: i cittadini stanno dicendo alla politica che la situazione non è più sostenibile. Monti ha infatti avuto un risultato pessimo e l'azione di governo basata sull'austerità è stata bocciata. L'Italia non è la Germania, non può essere la Merkel a decidere per noi. La priorità è il rilancio dei consumi. A Verona - conclude - nel 2012 le imprese del commercio hanno perso 1.680 dipendenti. Questo è il Paese reale».

La preoccupazione è il sentimento comune. Ecco Andrea Bolla, presidente degli industriali di Verona: «I primi risultati lasciano trasparire un quadro di incertezza con tre forze politiche

praticamente alla pari. Si delinea una situazione particolarmente incerta e preoccupante che rende molto difficile la governabilità del Paese. Speriamo che prevalga il senso di responsabilità di tutti e che la stabilità del Paese tanto duramente conquistata non venga messa in pericolo vanificando i sacrifici fin qui affrontati».

Non dissimili sono le parole di Arturo Alberti, presidente di Apindustria. «Come mondo economico - dice - ciò che vogliamo è la stabilità, mentre queste elezioni ci consegnano un Paese ingovernabile. La situazione economica è già drammatica e ora sappiamo che per tutto il 2013, in mancanza di certezze, nessuno farà investimenti in Italia». L'urgenza perciò è una sola:

«Via il Porcellum. Dateci una legge che ci dia un governo stabile, perché in mancanza di un governo, agli occhi dei mercati noi non siamo diversi dalla Grecia». Rispetto al successo di Grillo, Alberti è un po' scettico: «Esprime un programma che può anche risultare simpatico - commenta - ma i suoi candidati non si conoscono nemmeno tra di loro e rischiano di dividersi appena entrano in Parlamento». Molto duro verso il Pd è invece Silvano Meneguzzo, presidente di Confesercenti: «Tutti hanno gravi colpe - dice - ma il Pd ne ha qualcuna in più, anzitutto perché doveva portare il Paese alle urne il giorno stesso della caduta di Berlusconi, e poi perché alle primarie ha avuto l'occasione di cogliere il rinnovamento con Renzi, e

**Senato in tre parti**

Si apre in uno dei seggi veronesi lo scatolone con le schede rosa. Il voto al Senato, a livello dell'intera provincia, ha premiato la coalizione del centrodestra (37,83%) con il centrosinistra distanziato di 15 punti

invece l'ha sprecata». Anche verso il Pd Meneguzzo è critico: «Loro hanno uno zoccolo duro di elettorato a cui vanno bene le Olgettine e che si beve la storia di Mubarak. Ma ora non ci sono più giustificazioni: si deve abolire il Porcellum e riportare il Paese al voto».

Per Angiolina Mignolli, presidente di Cna, alle urne si sono

Meneguzzo  
Il Pd doveva portare  
il Paese al voto il  
giorno della caduta  
di Berlusconi

raccolti i frutti di una campagna elettorale cattiva: «Soprattutto nelle ultime settimane - dice - i toni si sono fatti aggressivi e questo ha portato la gente all'esasperazione. Oltre al dato di Grillo, infatti, secondo me è significativo l'aumento del non voto». Per il presidente di Confartigianato, Andrea Bissoli, «senza governabilità sarà diffi-

Mignolli  
Clima cattivo e  
cittadini esasperati  
Anche l'astensione  
è un segnale

le andare avanti. Questi risultati - afferma - ci lasciano nell'incertezza e aumenteranno i problemi delle nostre imprese. Mi verrebbe da auspicare che i partiti riuscissero almeno a cambiare la legge elettorale, ma se fino ad oggi non ci sono riusciti, dubito che ce la faranno domani».

Anche per le forze sindacali la priorità del Paese è diventata la riforma elettorale. «Come Cgil - dice il segretario, Michele Corso - abbiamo chiesto che si votasse appena era caduto Berlusconi. Oggi è urgente cestinare il Porcellum e tornare alle urne, perché l'Italia ha bisogno di una politica industriale che crei sviluppo, e solo un governo stabile la può garantire. Questi risultati - prosegue - ci dicono che nel Paese è diffusa la rabbia, ma la rabbia porta ai totalitarismi, mentre va recuperato un forte senso civile e morale». Il segretario Cisl, Massimo Castellani, è duro con i partiti tradizionali: «Abbiamo visto tutti che quella che ci ha governati è stata una cleptocrazia - commenta - e questo è il risultato. Sono molto preoccupato, un anno di governo Monti non è servito a nulla ed ora si rischia il caos». Lucia Perina, segretario Uil, ripete per tutti l'appello: «Ci serve una nuova legge elettorale - dice - perché altrimenti anche il ritorno al voto sarà inutile».

Daide Pyriochos